



All rights reserved

CAPITOLO IX

LA GOCCIA SCAVA LA PIETRA

di Sonia Antinori

PERSONAGGI

LUI

LEI

IL NARRATORE

La scena è al buio. Il rumore in successione di due porte pneumatiche. L'azionarsi dei sistemi ad aria compressa scandisce i passi del visitatore che avanza nel corpo principale della struttura come in un castello circondato dal suo fossato. Intanto una luce puntuale illumina il Narratore.

NARRATORE Nei primi anni Novanta in Italia, alcuni giovani operanti nella magistratura e animati da un forte desiderio di democratizzazione, hanno portato a galla trame e complotti che rivelavano l'esistenza di poteri occulti, la cui violenza si era già manifestata in alcune stragi dei vent'anni precedenti. La loro azione ha svelato la punta dell'iceberg, ma non è bastata a riconoscere la profondità del fenomeno. Le istituzioni non si sono fatte carico a sufficienza del processo di disfacimento del Paese. La Politica è rimasta blindata, i corrotti in carica. Questo ha determinato il crollo del principio di moralità: la Storia degli ultimi vent'anni.

Ciononostante i protagonisti della nostra *pièce*, Lui e Lei, sono soltanto ispirati a persone reali, senza tuttavia coincidere con nessuno. Vi consigliamo quindi di non sforzarvi a indagare somiglianze o aderenze con fatti o persone realmente esistite o tuttora esistenti. Piuttosto concentratevi a riconoscere i principi che animano il dialogo, giacché forse le figure del dibattito altro non sono che fugaci incarnazioni di quelle due idee che ancora si fronteggiano.

Lo spazio scenico si accende della luminosità di un radioso giorno primaverile che filtra dall'esterno, mentre i neon disegnano il centro della stanza con un freddo chiarore. Alla finestra, di spalle, Lei.

Un giorno d'aprile, la sala dei colloqui di un carcere femminile.

Uno spazio ridotto, dalle pareti bianche, con una sola finestra chiusa da sbarre, al centro un tavolo rettangolare da ufficio di foggia essenziale con gambe di metallo e piano in finto legno, attorno a cui sono disposte quattro sedie di plastica e metallo, due per lato. (*Entra Lui, rivolgendo un cenno di ringraziamento alla guardia che richiude subito la porta*). Lui è un bell'uomo di mezza età, con alle spalle una carriera nella giustizia, che lo ha reso molto



All rights reserved

noto. (*Riferendosi alla donna*). Lei, una donna di poco più giovane, detenuta. (*Breve pausa*). Lui dice: Signora.

LUI Signora.

NARRATORE Lei si volta, senza muoversi.

LUI Buongiorno.

NARRATORE Lei ha un istante di esitazione, poi gli si fa incontro, porgendogli la mano. *Mentre Lei esegue, il Narratore si allontana, pur restando visibile e vigile, forse seduto tra il pubblico.*

LEI Piacere. La ringrazio di aver accettato la mia richiesta.

LUI S'immagini.

LEI Non vorrei averla scomodata troppo.

LUI In treno mi riposo.

LEI Un viaggio lungo... Ha incontrato il direttore?

LUI Sì, ho approfittato per un saluto.

LEI Anche lui è stato molto gentile. Temevo rifiutasse.

LUI Perché mai?

LEI Per non disturbarla. Una persona così piena di impegni.

LUI Come vede siamo riusciti a organizzarci.

LEI Una cosa è venire per cento persone, un'altra è rendersi disponibile per una.

LUI Non spargiamo la voce.

Sorridono.

LEI Come sta?

LUI Bene, la ringrazio. Lei?

LEI Fa spesso di questi incontri pubblici? La tengono molto occupata.

LUI Abbastanza.

LEI Non solo in carcere.

LUI Anche nelle scuole.

LEI Sì, ho letto.

LUI Mi appassiona molto il rapporto con le nuove generazioni.

LEI Riescono a stare attenti?

LUI Sì, direi di sì, sono piuttosto curiosi.

LEI E sono in grado di seguirla? Non si direbbe. Per l'amor di dio, seguirla è facilissimo. E' così appassionato quando parla.

LUI Chiunque si accende per le cose in cui crede.

LEI Per quel che desidera.

LUI E' la visione di qualcosa che può realizzarsi.

LEI Evidente. (*Pausa*). Mi scusi, non sono più abituata al mondo. Vuole sedersi?

LUI Sì, grazie.

Si siedono uno di fronte all'altra.

LEI Ho sentito che di lei potevo fidarmi. Non so.

LUI Lei naturalmente sa che da più di un anno io non sono più...

LEI Naturalmente.

LUI Ecco.

LEI Appunto.

LUI Immagino che lei abbia una ragione ben precisa. O forse...

LEI L'umore oscilla moltissimo. Ci sono giorni davvero particolari. Oggi io... Mi scusi.

LUI Stia tranquilla, signora. Non dobbiamo sentirci costretti in nessun modo.

LEI Grazie.

LUI Lei mi ha scritto e io ho deciso di risponderle, dunque siamo qua.

Pausa.



All rights reserved

LEI I ragazzi di oggi. Li trovo... vuoti.

LUI Hanno bisogno di molto...

LEI (*interrompendolo*) Ma fa bene, no? Voglio dire, mescolarsi a loro. Le fa bene. Hanno tutto quel futuro addosso.

LUI Ha ragione. Mi fa molto bene.

LEI Mentre invece noi.

LUI Lei pensa.

LEI Magari è questo.

LUI Può darsi.

LEI Insomma non è più libero di prima.

LUI Non ho detto questo.

LEI Che stupida. Parlare di libertà. Certo che lei è più libero. D'altronde lo era anche prima. Ha semplicemente scelto il lato giusto. Come attorno a questo tavolo. Questione di intuizione. Lei guarda verso la finestra. Io verso il muro. (*Silenzio*). Ricominciamo. Siamo troppo ingessati, è ridicolo, vero? In questa situazione.

LUI Forse sì.

LEI Si chiederà perché ho voluto incontrarla.

LUI Sì, sicuramente lei...

LEI (*interrompendolo*) Oh, no, non così. Lo sente, no? Siamo ancora inceppati, no, come ho detto, ingessati. Io la stimo molto, di questo non c'è dubbio.

LUI La ringrazio.

LEI Apprezzo la sua scelta anche. Una scelta coraggiosa. Non ce ne sono tanti oggi di uomini coraggiosi. Lei lo è stato. Lo è. Da dove le verrà questo coraggio (*s'interrompe*). No, non si imbarazzi, non voglio saperlo. Non mi permetterei mai, non siamo qui per questo. E' evidente. Il punto è che io vorrei capire. Io ho bisogno di capire. Io... Evidentemente per il mondo ho sbagliato e devo pagare.

LUI Sa quello che penso.

LEI Sì. Che la dignità non deve andare perduta.

LUI Questa cosa della dignità...

LEI Mi dica.

LUI E' una cosa che mi accompagna dall'infanzia.

LEI E' stato precoce.

LUI Ho vissuto per un certo periodo al sud.

LEI Davvero?

LUI A causa del lavoro di mio padre.

LEI Ah! Dove?

LUI Vicino Salerno.

LEI Vicino casa mia. Mi scusi, non volevo interromperla.

LUI Si figuri. C'era un bambino, un mio amico. Mi era già capitato di andarlo a chiamare a casa, ma un giorno che era malato mi trattenni più a lungo da lui e in quell'occasione notai un dettaglio. Affianco al letto aveva un comodino, che di solito era ricoperto di un bellissimo panno di raso. Quel giorno però dovevano essersi dimenticati di spingerlo al muro e io mi accorsi che in realtà non era un comodino, ma una cassetta per i pomodori, che la madre aveva attrezzato a mo' di comodino.

LEI Me lo vedo.

LUI Mi diede da pensare. C'era un'enorme dignità in questo e senso del rispetto: anche se eravamo solo dei bambini, avevamo diritto alla nostra parte di grazia.

LEI Le sue parole mi avevano molto colpito. Anzi, c'è stato un attimo verso la fine (*s'interrompe*). Una frase durante il dibattito. In risposta a una domanda tanto stupida, poi. No, certo una ragione c'è. Non le ho scritto per avere una conversazione spirituale. Lei



All rights reserved

non è un uomo di fede.

LUI No, infatti.

LEI Però è un uomo di vocazione.

LUI Ho sempre avuto ben presente la direzione delle mie scelte, se è questo che intende.

LEI Non ha dubbi: è un uomo fortunato.

LUI Al contrario: il dubbio è alla base di ogni scelta.

LEI A volte però i dubbi ci governano a tal punto che si rimane fermi, inchiodati al crocevia. Ha presente le immaginette sacre? Messe lì per aiutare a scegliere la strada migliore. Ecco, a volte non ce n'è.

LUI Sì, è come una paralisi.

LEI E' capitato anche a lei allora?

LUI Ma sì. Da ragazzo ad esempio. Al momento di decidere che cosa fare della mia vita. C'è stato un periodo in cui ero come bloccato. A dire il vero pensavo di studiare Fisica.

LEI E poi ad un certo punto ha deciso, se faccio Legge, farò il giudice.

LUI No, non: se faccio Legge farò il giudice, come dice lei. Faccio Legge per fare il giudice.

LEI Ha imboccato una strada ed è andato dritto.

LUI Per venticinque anni.

LEI Chissà perché? A volte il perché ci sfugge, non trova? Io ho studiato Chimica. Mi riusciva bene, la Chimica, fin dal liceo. Non eravamo in molti.

LUI Io sono molto curioso e anche la Fisica dà un campo immenso per soddisfare le proprie curiosità. Anche lì si tratta di scoprire che cosa è successo. Soltanto che nel primo caso si tratta di scoprire i meccanismi che regolano l'Universo e nel secondo che cosa è stato nei rapporti, nei meccanismi dei rapporti tra le persone.

LEI Interessante. Pensavo: avrà avuto una madre appassionata di letteratura, una delle tante Madame Bovary di questo povero paese in cui una donna annoiata se educata al rispetto della sana fede cattolica è costretta a sublimare le sue fantasie in ossessioni letterarie.

LUI Non capisco a cosa...

LEI (*interrompendolo*) Che le avesse lasciato cadere Kafka nella culla, Dostoevskij nel girello. LUI Ah, se è per questo Tolstoj piuttosto. Mia madre era una donna molto concreta. Avrò avuto sì e no quattro anni. C'era un vecchio, un mendicante, che in quel periodo veniva quasi tutti i giorni a casa nostra all'ora di pranzo e mia madre gli dava un piatto di minestra calda.

LEI L'origine della sua superbia.

LUI (*scuote la testa, in segno di dissenso*) Quando non veniva lei si preoccupava.

LEI Non poteva accontentarsi di essere un burocrate mediocre.

LUI Ho sempre pensato che il mio lavoro dovesse servire anche agli altri. Come d'altronde mia moglie. Lei insegnava alle medie e un giorno ebbe la cattedra in un liceo e rinunciò. Avrebbe amato molto riprendere il Greco, ma era convinta che i ragazzi più giovani fossero quelli che avevano più bisogno di essere aiutati a crescere. E rinunciò.

LEI La moglie ideale per un uomo integerrimo, che alle ricchezze preferisce comandare chi le possiede.

LUI Signora, il nostro tempo purtroppo...

LEI Già, il tempo. Ce n'è talmente tanto qui che la mente se ne va per allucinazioni.

LUI Il nostro tempo però, qui e ora, invece è strettamente contingentato.

LEI Che parola orribile. Come può essere l'uomo che mostra di essere, se si esprime in un linguaggio militaresco.

LUI Cerco di non essere scortese.

LEI Vuole risultare austero.



All rights reserved

LUI Non sono tanto ricercato.

LEI Vuole incutere soggezione.

LUI Non io, signora. Io sono una persona assolutamente democratica.

LEI Anch'io. Chi non lo è.

Pausa.

LUI Le parole hanno un loro peso, però.

LEI Come le sostanze. Un peso specifico. Chimica, ricorda?

LUI Appunto.

Silenzio.

LEI In fondo va tutto per il meglio, non crede? Non è così naturale rompere il ghiaccio in un'ora di tempo e noi lo stiamo rompendo. Piccone alla mano. Crede veramente che i ragazzi trovino beneficio in quegli incontri?

LUI Vede, le racconterò un episodio. Un istituto professionale di un quartiere periferico aveva aderito a un progetto sulla poesia. Alcuni ragazzi, di cui molti con storie difficili, famiglie disfunzionali, eccetera, avevano modo di esprimersi. Tra tutti c'era un ragazzino, un polacco, un biondino molto discoloro, che prima a mala pena riusciva a comporre un tema e lì aveva preso a scrivere poesie bellissime, scoprendo un vero e proprio talento, insospettato. Poi come succede, un cambio di dirigenza, un qualche rimescolamento nel corpo docente e il progetto è stato cancellato. Due anni dopo lo stesso ragazzino ha subito un procedimento penale per aver girato dei filmini pornografici costringendo un compagno portatore di handicap a degli atti sessuali violenti.

LEI E questo cosa dimostra?

LUI Mi sembra chiaro.

LEI Che tutto è stato inutile.

LUI Che il ragazzino poteva salvarsi, che c'era in lui, che era stata risvegliata in lui la capacità di crescere.

LEI Che era irrimediabile. Infatti le sue insegnanti lo tenevano come un gattino, per la collottola, lontano dal passerotto che intendeva sbranare e che appena è stato lasciato a terra, ha potuto in effetti sbranare obbedendo all'unica legge che riconosceva: quella della sua natura.

LUI Lei vede gli umani esclusivamente sotto il profilo animale.

LEI Non stiamo neanche a parlare di razza, parliamo di specie. E la specie umana si è evoluta da quella animale.

LUI Ma l'uomo si distingue per la sua coscienza, per la capacità di scegliere.

LEI Chi ce l'ha, se ce l'ha, che poi chissà perché ce l'ha. Lei è un privilegiato, per quello pensavo a sua madre, è evidente che l'ha covata come si deve. Ma gli altri?

LUI Appunto: gli altri devono essere messi in condizione di poter pareggiare le proprie posizioni di partenza.

LEI A che scopo?

LUI Per essere ricondotti alla capacità di scegliere. Ricorda Don Milani? Se un allievo ha cento parole e uno ne ha mille, le novecento parole che mancano vanno recuperate. Non dico che uno debba mettercele tutte, ma che almeno cerchi di capire che cosa quello avrebbe voluto dire se avesse potuto.

LEI L'influenza di sua moglie. Don Milani. Come si chiamava? "Lettera a una professoressa". La Bibbia dell'educazione in quegli anni, no?

LUI Mia moglie mi è sempre stata molto vicina.

Silenzio.

LEI Non sia così suscettibile. E poi sono cose che si fanno. Lei è un uomo pubblico. La sua vita è nota. Come la mia, d'altronde, anche se non ci aggrada e a me meno che a lei. E comunque sappiamo tutti e due quel che è rimanere soli. (*Pausa*). Non vorrà mettersi a



All rights reserved

fingere ora, vero? C'è così poco tempo, l'ha detto anche lei.

LUI Non sono un uomo che ama la menzogna, penso l'abbia capito.

Pausa.

LEI Lei sa benissimo chi sono io.

LUI Certo che lo so.

LEI Perché ha finto allora?

LUI Non ho finto, semplicemente non mi è parso necessario parlarne.

LEI Ma se non ha accettato che per questo.

LUI La sua lettera mi era sembrata sincera, tutto qui.

LEI Mancano gli stimoli, ecco.

LUI Al contrario signora, la vita, e ancor di più questa nostra vita così complessa, difficile, ci riempie di stimoli, tutto sta a coglierli.

LEI Parlavo delle mie giornate.

LUI Mi scusi.

LEI Così povere. Magari ascoltarla parlare mi ha sottratto per una mezza giornata alla mia miseria e ho avuto voglia di darmi un obiettivo, uno stimolo.

LUI Mi perdoni, non avevo capito.

LEI Non so, tento di immaginare. Ci conosciamo così poco in fondo. Intendo: noi stessi. Forse io voglio dirle delle cose, forse voglio solo ascoltarla, chissà.

LUI Non fate attività qui?

LEI Non io.

LUI Come passa il suo tempo?

LEI Leggo, leggo molto. La presenza delle altre non è edificante. Qui succedono cose orribili, mi creda.

LUI Posso immaginare.

LEI Arriva anche a figurarsi cosa posso aver passato io? Non una detenuta qualunque. Io.

LUI Conosco casi analoghi.

LEI La casistica, già.

LUI Non è affatto mia intenzione sminuire il suo dolore.

LEI Lo ha provocato lei.

LUI La causa della sua condanna non sono io, signora.

LEI Sì invece. Certo non ero il suo bersaglio. Diciamo che lei ha sganciato la bomba contro il nemico e io sono una dei tanti civili rimasti a terra.

LUI I civili sono inermi e lei non mi pare che lo fosse. E comunque sa benissimo che io non ho mai seguito l'indagine a suo carico. Non capisco perché si sia rivolta a me e non al mio ex collega, a questo punto.

LEI Ma come ha detto poco fa: "io non sono più"...

LUI E infatti io non sono più.

LEI Lei non è più il Grande Inquisitore.

LUI Non lo sono mai stato.

LEI Certo, anche nell'esistenza più funambolica è difficile credere a un principe che si spogli di tutto il suo potere per scendere tra i poveri e i diseredati. Ma che effetto solenne e spettacolare, degno di un grande affresco storico. Vede quello che ci accomuna: siamo figure del passato, ancora legate a una dimensione di interna vastità. Secondo lei e secondo i suoi colleghi d'altronde io sarei una grande criminale. Come vede non è l'unica vittima dell'interpretazione degli altri. Siamo tutti vittime dello sguardo che ci giudica, prima quello degli esperti e poi quello del popolo. Tutto in noi è grande, esagerato, anche il fraintendimento.

LUI Io ho sempre lottato contro ogni atteggiamento giudicante. Io ho fiducia nell'uomo, stima. Anche quando la situazione...



All rights reserved

LEI (*interrompendolo*) Eppure fin da ragazzo aveva chiaro da che parte stare. O meglio, a che piano stare. Sopra meglio che sotto.

LUI E qui sbaglia, cara signora, io ho una visione, forse ho raggiunto con il tempo, senz'altro anzi, e con l'esperienza, e mia moglie ha avuto sicuramente molti meriti sotto questo aspetto, io ho raggiunto dicevo, una visione completamente diversa da quella che lei mi attribuisce.

LEI Eccoci di nuovo allo stesso punto. Come nel del gioco dell'oca. L'interpretazione. E' quello che avete fatto con la legge, che la natura stessa della legge italiana vi ha consentito fare. Piegare le norme ai vostri bisogni.

LUI Adeguare le norme ai principi della Costituzione, piuttosto.

LEI Già, la Costituzione. (*Pausa*). Vada in un'abbazia templare. Ha presente, ce ne sono di bellissime. La percorra tutta, dall'ingresso al presbiterio, da capo a piedi, fino alla cripta e cerchi di penetrarne il senso strutturale. Non capirà niente fino a che non avrà l'umiltà di cercare il cerchio infinito che dà la posizione della pietra fondante. Lì, di spalle, guardi dritto davanti a sé e d'improvviso l'intero disegno e con quello la metafora spaziale le saranno evidenti. A volte è solo il punto di vista a essere sbagliato e ne consegue che tutto è sbagliato.

LUI A me pare che sia lei ad avere una tendenza al giudizio dell'altro, anzi alla condanna dell'altro, della prospettiva che il suo interlocutore ha scelto, e al momento pare che il suo interlocutore sia io, nonostante me ne sfugga ancora la ragione.

LEI Ma insomma, per quanto si sia lasciato la carriera alle spalle deve essere abituato alle inchieste. Ha uno sguardo acuto, il pensiero veloce. Via, l'allenamento di una vita non si perde dopo un anno di astensione dall'attività. Perché ho cercato lei. Forse perché lei è la pietra fondante della mia catastrofe.

LUI Io le ho già...

LEI (*interrompendolo*) Lei domanda e non ascolta. Non è bello per un uomo che professa continuamente la sua fede nella democrazia.

LUI La democrazia è anche rispetto degli altrui diritti.

LEI Impone forti limiti.

LUI Doveri, strumentali all'esercizio dei diritti.

LEI Credevo che almeno tra noi fosse gioco libero.

LUI Io gioco libero infatti, è lei a essere armata.

LEI E di che?

LUI Del suo odio.

LEI E' vero, io odio.

LUI Odia me come rappresentante di una categoria, che non voglio più rappresentare per di più.

LEI Lei predica la responsabilità e poi...

LUI (*interrompendola*) Me ne sono sempre fatto carico.

LEI Vorrei sapere perché allora si è ritirato dalla carriera.

LUI Legga quello che ho scritto in proposito.

LEI Sia buono, è qui in carne e ossa, mi risponda.

LUI Credo sia meglio salutarsi, signora.

LEI Si è offeso. Ho detto qualcosa che non avrei dovuto.

LUI Le ho dedicato un'intera giornata.

LEI E' un uomo giusto. La natura è stata generosa con lei e lei è generoso con gli altri.

LUI Questa mattina mi sono alzato all'alba, ho preso un treno, mi sono fatto portare fin qui, e quando uscirò di qui, prenderò un altro tassì, tornerò alla stazione e dopo altre cinque ore di treno, avrò finalmente concluso la mia giornata.

LEI Ha detto bene: "quando uscirò di qui".



All rights reserved

LUI (*con un cenno di assenso*) Non credo che il carcere sia la soluzione.

LEI Soprattutto per gli innocenti.

LUI Non credo neanche alla sua innocenza, se vuole saperlo.

LEI Io sono una vittima.

LUI La vittima di un sistema non ancora evoluto.

LEI La vittima di un sistema malato, fasullo, perverso.

LUI Signora lei è stata indagata e condannata per corruzione, favoreggiamento e ricettazione. I capi d'imputazione a suo carico sono pesantissimi. Io sono contrario alla simmetria tra delitto e pena, qui non si discute questo, il punto è che la sua colpevolezza è provata da interi faldoni di documenti.

LEI Ecco il poliziotto che fa capolino dietro l'animo nobile. Lei tiene tutto sotto controllo, sa tutto e nonostante questo dissimula. Non è guerra la sua? E dov'è finito il nostro civilissimo patto di non belligeranza? La nostra promessa di sincerità? Falsa anche quella. Una tale sottigliezza nella scelta delle strategie. Lei non li ha dismessi i panni dell'Inquisitore. Come vuole che le creda? Mi faccia il piacere.

LUI (*alzandosi*) La lascio alle sue riflessioni, signora, tra un'oretta prenderò il treno che mi permetterà di cenare con mia figlia stasera. Se permette, anticipo il rientro.

LEI Lei...

LUI Sì.

LEI E' tutto qui?

LUI Cos'altro si aspettava?

LEI Quello che ci si aspetta ascoltandola.

LUI Sarebbe?

LEI Parlarsi.

Silenzio. L'uomo torna a sedersi.

LUI Lei è costantemente in attacco.

LEI Non la capisco.

LUI Forse non vuole.

LEI Lei crede soltanto nella logica?

LUI E' la logica che ci permette il dialogo.

LEI Mi trova illogica?

LUI In un certo senso.

LEI Ha ragione. Si fermi. Parliamo.

Silenzio.

LUI Lei ha figli?

LEI Sì, uno.

LUI Lo vede spesso?

LEI Non viene mai.

LUI Mi spiace.

LEI Ho deciso io. Lo proteggerò.

LUI E' molto giovane?

LEI E' molto fragile.

LUI Una scelta importante.

LEI Ho dovuto.

LUI Le manca molto.

LEI Non ho più nessuno.

LUI Capisco la situazione.

LEI E' peggiorata via via.

LUI Intendeva questo?

LEI Naturale.



All rights reserved

LUI Forse è la ragione per cui sono venuto.

LEI Credo anch'io.

Pausa.

LUI Eppure devo confessarle che se potessi tornare indietro rifarei esattamente le stesse cose.

LEI Quindi non è questa la ragione per cui si è ritirato? Non dico noi, ma tutto quello che è successo.

LUI No. E' perché non credo più che sia il modo giusto.

LEI Se potesse tornare indietro rifarebbe esattamente le stesse cose anche se ha capito che quello non è il modo?

LUI Io signora ho agito all'interno di un sistema di regole e ho agito applicando le regole. Soltanto che a furia di muovermi all'interno di quel sistema, ne ho scoperto l'imperfezione.

LEI E si è arreso.

LUI Al contrario ho lottato, abbiamo lottato perché quel sistema si spostasse sempre più verso una posizione indipendente, compensando quell'imperfezione.

LEI Ma non ci siete riusciti.

LUI Signora, in questo paese gli ingranaggi che compongono il sistema non sono tutti montati nello stesso verso, la macchina del potere è ancora costruita in base a spinte opposte e ogni tentativo di reintegrare la magistratura in quel sistema è una mossa per renderla inoffensiva.

LEI Si è sentito le mani legate.

LUI No, ho sentito che per me era arrivato il momento di trovare un'altra strada.

LEI Dopo la scomparsa di sua moglie?

LUI (*dopo un attimo di incertezza*) Sì. (*Pausa*). Tra noi c'è sempre stato uno scambio continuo di esperienze, era il bello del nostro rapporto, io sapevo moltissimo dei problemi della scuola e lei sapeva moltissimo dei problemi della giustizia e questa continua osmosi è andata avanti fino alla fine. A volte dopo mi sono detto che avrei potuto dedicarle più tempo, a lei, a lei sola, alla mia famiglia, ma so che non è così, che il nostro equilibrio si basava proprio su questo, sul suo riconoscimento di questa mia natura idealistica, così almeno diceva lei, tanto che in un certo momento, quando mi era stato proposto di entrare in politica, lei si oppose, disse che non ero fatto per quello e aveva ragione. Vede, qualcuno potrebbe credere che la mia attività sia legata in qualche modo alla politica, alla politica attiva, ma non è così. E' un'altra cosa, per me.

LEI Eppure sono in molti a pensarla così. La sua posizione, la sua figura le danno un ruolo (pubblico) sociale, un carisma, che la rende efficace con il pubblico. Dopo il suo incontro, un paio di mesi fa, una detenuta parlando di lei ha detto che un giorno lei potrebbe diventare il nostro Presidente della Repubblica.

LUI Che sciocchezze.

LEI Eppure ne avrebbe il potenziale. La sua immagine è pura luce. E lei la indossa con tanta naturale nonchalance, che si muove in questo paese come un angelo vendicatore. Forse è stata proprio questa sua qualità a farle dismettere la pratica della vendetta per assumere totalmente su di sé quella della protezione.

LUI Io non sono mai stato religioso. Noi nasciamo e viviamo nel mondo. E il mondo è fatto di altri...

LEI (*interrompendolo*) Altri che pretendono continuamente...

LUI (*c.s.*) ... altri uguali a noi, persone, che hanno gli stessi nostri caratteri fisici, psichici, persino giuridici. Io ho un corpo, un pensiero, un cuore, l'insieme dei miei elementi costitutivi mi dà un'identità, che è rappresentata da un cognome, la storia della mia famiglia, e un nome che racchiude il guscio del mio stesso essere. Se sento pronunciare il mio nome in una grande sala di conferenze o allo stadio, io sussulto, perché nella



All rights reserved

confusione del vivere, un altro risveglia la mia coscienza di esistere. Se una persona cara pronuncia quel nome, a seconda del tono della sua voce, io tremo, mi commuovo, mi indigno, mi scuoto, rispondo. E questo succede anche a lei, alla guardia, alla sua compagna di cella, al direttore. Ci succede. Perché allora dobbiamo arroccarci nella nostra cittadella individuale, fingendo che gli altri, che hanno tutta questa organica, naturale influenza su di noi, ci siano indifferenti?

LEI Forse perché non siamo così spaziosi da contenere in noi il mondo intero.

LUI Ma la coscienza umana è come una placenta, e può espandersi e difendere e nutrire quel qualcosa che si sta formando: la persona, appunto, con la sua dignità, intoccabile, con i suoi diritti, inalienabili e uguali. Con la sua capacità di riconoscere l'altro come un essere simile, col suo corpo, il suo pensiero, il suo cuore, il suo nome e la sua dignità, identica, i suoi diritti, identici.

LEI Aveva ragione sua moglie, lei è un idealista, uno degli ultimi esemplari di questa razza in estinzione. Quello in cui sbagliava sua moglie è dire che lei non è adatto per la politica. Lei è l'incarnazione della politica. La polis, la città, lo spazio degli umani e retto da principi armonici, che è la risposta alla torre di Babele. Lo sarebbe se gli umani fossero davvero capaci di quell'espansione che lei va cercando nelle sue peregrinazioni alla ricerca dell'uomo, o meglio nelle peregrinazioni in cui, cercando l'uomo, tenta disperatamente di farlo nascere. Lo sa che commenti facevano le mie compagne a bassa voce, durante la sua conferenza? Può immaginarseli.

LUI Non mi stupisce, dato che per me il carcere è il contrario di un luogo di recupero, piuttosto una scuola di delinquenza.

LEI Oh, no. Non erano così delinquenti, sia umano, erano anzi molto femminili, e quindi, se crede davvero a quel che dice, ancora una volta umani.

LUI Dal dibattito che è seguito non avevo sentore che quello che racconta lei fosse il tono dei pensieri prevalenti nella platea.

LEI Non si offenda. Me lo ricordo bene il dibattito. E' stato lì che mi è venuto in mente di scriverle.

LUI Sì, mi ha parlato di una frase.

LEI Di una frase ben precisa in risposta a una domanda ben precisa.

Pausa.

LUI Non ricordo.

LEI La discussione non finiva più, le ragazze non volevano lasciarla andare. Era un bel circo con lei che faceva il domatore della femminile insipienza, facendo sfoggio delle sue doti oratorie con quelle povere disgraziate che a quindici anni hanno sfornato il loro primo figlio di puttana.

LUI Non sia sgradevole.

LEI Ci venga lei qui nella suburra ad ascoltare i loro discorsi. La scuola di delinquenza, no? L'ha detto lei.

LUI Vuole dirmi a cosa si riferisce o ricomincia ad azzannarmi?

LEI Ora la mia dignità di persona è svanita, vero? Le è bastata una parola fuori posto e ha intravisto le zanne, costretto di nuovo a trattarmi proprio proprio come un bel domatore, certo senza giacca rossa e senza bottoni d'oro, ha un altro tipo di uniforme lei, quella dell'uomo progressista. Che in fin dei conti è l'abito sportivo di un signorotto a passeggio sotto i salici della sua tenuta in un pomeriggio autunnale. C'è tutto: decadenza, nostalgia, malinconia, nobiltà, vittimismo. Un vago senso di morte in età prescolare ed eccoci.

LUI Che frase l'ha colpita?

LEI Io volevo chiederle una cosa... (*s'interrompe*) se fossi stata quella donna le avrei chiesto... (*s'interrompe ancora*)... io l'ho fatta venire fin qui per...

LUI Coraggio signora.



All rights reserved

LEI Quella donna, quella che le ha posto la domanda, lei è dentro per spaccio.

LUI Sì.

LEI E le altre, disgraziate, che mi hanno vomitato addosso di tutto... che mi hanno... (*s'interrompe.*) Lo so che cosa sta pensando adesso.

LUI Cosa?

LEI Sta pensando: perché sono venuto? Perché resto qui, con questa donna che mi ha sfinito, che noia e che peso essere quelli che si è scelto di essere, non sarebbe stato meglio accontentarsi di essere dei normali sconosciuti che se ne fregano degli altri e che sono liberi di mandarli a quel paese. Invece no, lei resta qui, con me.

LUI Lo sa che cosa sto pensando?

LEI Mi dica?

LUI Che lei è così rabbiosa perché non accetta di ammettere che ha sbagliato, quando è sotto gli occhi di tutti.

LEI Io quei soldi me li sono guadagnati.

LUI Lei insiste nell'affermare la sua innocenza, ma a prescindere dall'esito del giudizio, il suo modo di vivere...

LEI (*interrompendolo*) Il mio modo di vivere era improntato alla più grande sobrietà.

LUI Le stesse idee che la sento esprimere. Allora...

LEI (*c.s.*) Che cosa? Che cosa ha da dire sulle mie idee?

LUI Che sostanzialmente lei rifiuta la democrazia.

LEI Se per democrazia intende il controllo esasperato della proprietà privata...

LUI (*interrompendo lei*) Signora il suo tesoro ammontava a miliardi e miliardi di lire, opere d'arte, gioielli, azioni di stato. Devo continuare?

LEI Il mio tesoro, come lo chiama lei, come lo ha chiamato la stampa, è frutto della mia attività e della mia capacità imprenditoriale nell'investire alcuni lasciti del patrimonio della mia famiglia.

LUI Che mi risulta essere stata appena medio borghese.

LEI Non sia volgare.

LUI Lei ha accumulato cifre di danaro con cui si sarebbero potuti costruire strade, ospedali, scuole. Lei ha rubato a me, alla guardia che è qui fuori, alle sue stesse compagne di cella. Alla signora che le ha tolto dalla bocca la domanda che non riesce a formulare neanche ora. Ed è un peccato, è un peccato. Perché è in situazioni come queste, è di fronte alle cose estreme che cova la voglia di riscatto, di verità, di libertà, ma di libertà vera, profonda. Di quella libertà di cui è necessario diventare capaci. Prenda la nostra storia, che cos'è stato che ha fatto nascere la speranza di ricominciare dopo la devastazione della guerra? Lo sa cosa?

LEI Me lo dica lei.

LUI E' stata la disperazione. E' stata la comprensione del bisogno di cambiamento. Del fatto che quelle erano le macerie di un mondo fondato sull'ingiustizia, sulla disuguaglianza e l'unica possibilità di ricominciare era ripartire da qualcosa che avesse una matrice completamente opposta. Se non siamo più in grado di riconoscerci negli altri, di calarci nei loro bisogni, è perché non ricordiamo più quello che è successo cinquant'anni fa. Neanche come individui, ma come società.

LEI Allora l'unica soluzione è che ogni cinquant'anni una guerra ci sconfiggessi, per permetterci di rinascere.

LUI Io non ho assistito personalmente alla guerra, non ne ho una memoria personale, ma ricordo ancora l'espressione dei miei nonni, quando nella casa di campagna, puntando il dito su una finestra mi raccontavano che da lì avevano visto Milano bruciare. E il loro racconto era così vivido che io stesso vedevo i bagliori delle fiamme. E forse quando giro a incontrare persone, a parlare dei miei pensieri faccio proprio quello che faceva mio



nonno, quando con il dito alla finestra accendeva ancora una volta il ricordo della città che andava a fuoco, e con quello la mia emozione. E quell'orrenda parola, che in realtà è utilissima, perché se dico del tempo che è contingentato mi fa meno male che dire limitato, breve, brevissimo, quella orrenda, straordinaria parola stabilisce da sola il comportamento che bisogna assumere. Una vita non basta per cambiare le cose, c'è bisogno di passare il testimone, di durare, se vuole o di insegnare, se preferisce. Ecco io mi sento come una staffetta. Una staffetta della tragedia greca che corre fino alla città per riportare quello che ha visto sul campo di battaglia. E il mio campo di battaglia è stato questo paese.

LEI Quindi secondo lei, io, da questa condizione disperata, potrei ricominciare. È l'esatto contrario di quello che sostiene, condannando il sistema carcerario.

LUI Niente affatto.

LEI Sì invece.

LUI Signora perché lei è disperata?

LEI Andiamo, su.

LUI Mi risponda.

LEI Me lo chiede davvero?

LUI Certo.

LEI Lei? Come fa a chiedermi una cosa del genere?

LUI La prego risponda.

LEI Dovrei davvero fidarmi di lei?

LUI Io di lei mi sono fidato.

LEI Se lei non avesse reso pubblico il nome di mio marito...

LUI (*interrompendola*) Provi.

LEI Io non...

LUI Perché?

Silenzio.

LEI Intende dire io? Al di là di tutto questo?

LUI Glielo chiedo.

LEI Perché... noi... la gente... Per mio figlio.

LUI Per suo figlio?

LEI Perché mio figlio non ha retto.

LUI Capisce, la sua pena è dentro di lei. E questo significa che la sua coscienza è viva. (*Pausa.*) Ma il carcere, attentando alla sua dignità, non fa che ostacolare il cambiamento.

LEI Cosa dovrei fare?

LUI Intanto ammettere la sua responsabilità con se stessa.

LEI E questo riguarda solo me.

LUI Quando ho scoperto il nome di suo marito in quelle carte ho scoperto l'altra faccia del potere.

Lei prima parlava di vocazione, mi pare. Vuole sapere dove ho avuto la chiara conferma della mia vocazione? In piazza, a Milano, durante le esequie per la strage di Piazza Fontana. (*Breve pausa. Lei non reagisce.*) Con i depistaggi che ne seguirono, una vera e propria lezione.

LEI Che le ha insegnato a dubitare.

LUI Mi ha insegnato il rigore. Dieci anni dopo il pubblico ministero, che era un amico, venne ucciso da un commando di Prima Linea, che evidentemente non aveva niente a che fare con la strage, ma che lo colpì perché la sua efficienza ridava credibilità allo stato. Bisognava reagire, essere più presenti, ancora più concreti. La mia curiosità, che in sé non era nulla, diventava una dote, serviva a scoprire come erano andate le cose. Bisognava parlare. Bisognava che tutti sapessero.

LEI Mio marito si è suicidato. Non è vero che è stato ucciso.



All rights reserved

LUI Io ho pietà per quel che le è successo. Per tutte le conseguenze che sono derivate da quella mia prima indagine, anche se io non ho fatto altro che sollevare il coperchio.

LEI Lo so bene, poi la procura ha trasferito il procedimento.

LUI Usando un eufemismo.

LEI Cosa intende dire?

LUI Era già troppo tardi e il resto è comunque venuto fuori.

LEI Mio marito ha vissuto in maniera francescana per restituire quello che doveva allo stato.

LUI Può darsi.

LEI Ma non è bastato. E l'ha fatta finita.

LUI O l'hanno fatto fuori.

LEI L'urto dell'opinione pubblica l'ha travolto.

LUI Suo marito aveva attentato alla stabilità dello stato.

LEI Era la vittima di un complotto.

LUI Uno stato sull'orlo della delegittimazione deve essere capace di denunciare i suoi rappresentanti, se questi hanno tradito il loro patto di fedeltà. Per arrivare in fondo era necessario che i delitti venissero tutti denunciati, i responsabili tutti scoperti. Ogni deviazione dalla legalità contribuisce a mantenere la patologia del sistema. Se io ho i miei scheletri nell'armadio, prima o poi qualcuno verrà a chiedermene conto e prima che questo accada io me ne farò complice. Ma così è la società stessa a morire.

LEI Sa meglio di me che questo non è successo.

LUI E lei sa meglio di me perché è andata così.

LEI No, me lo spieghi lei.

LUI Perché il potere sommerso era troppo forte.

LEI Avete voluto salvare la vostra Repubblica Costituzionale. Avete seppellito sotto anni di carcere quelli che erano i corrotti, ma non avete voluto vedere che il marcio è nei fondamenti della Repubblica. Moralisti, un tanto al chilo. Lo sa meglio di me che la società che lei immagina non la vedremo né io né lei. Come andrà tra vent'anni? Glielo dico io, come adesso, peggio. Homo homini lupus, ecco quello che verrà.

LUI I nostri figli quella società dovranno poterla...

LEI (*interrompendolo*) I suoi figli, semmai.

LUI E suo figlio, chissà.

LEI Giudice...

LUI Non mi chiami così...

LEI ... mio figlio ha tentato di togliersi la vita per due volte. E per due volte è stato preso per i capelli. Ora vive affidato a una comunità. Non ce la fa. Non ce la a vivere. Mi capisce? Sa cosa vuol dire? Per quale ragione pensa che abbia rinunciato a vederlo? Perché dovrei essermi fatta questo?

La donna si alza.

LUI Signora io non...

LEI La felicità... no, la possibilità di essere felici.

LUI Come?

LEI La sua frase. Era a proposito di questo. Era questo.

LUI Sì, capisco.

LEI La relazione tra la capacità di scegliere...

LUI Cioè di essere liberi.

LEI E la possibilità di andarsela a cercare la propria felicità.

LUI Se si può scegliere, se gli altri scelgono per noi è difficile.

LEI Vivere è più facile, forse è difficile essere felici.

LUI Perché uno crede di scegliere e crede di essere felice.



All rights reserved

LEI Ma se uno crede di essere felice, è felice.

LUI Per logica sì, ma in realtà...

LEI Lo vede che la logica non basta? Io credo di averla chiamata qui perché avevo bisogno di conoscerla.

LUI Di ricucire lo strappo.

LEI Di perdonarla.

LUI Per poi perdonare a se stessa.

LEI Io non sono colpevole.

LUI Non è tenuta a dirmi nulla in questo senso.

LEI Lei pensava che io le volessi svelare qualcosa, per questo è venuto.

LUI Signora, sa benissimo come sono andate le cose.

LEI Le è parsa un'occasione.

LUI Si sieda, non ricominciamo. Stava andando tutto molto bene.

LEI Avevamo fatto pace.

LUI In un certo senso.

LEI Avevo fatto pace con l'uomo che dieci anni fa...

LUI Con l'uomo che un paio di mesi fa ha ascoltato in una conferenza.

LEI Che però è lo stesso che dieci anni fa ha screditato mio marito.

LUI Perché suo marito aveva aderito a un'associazione segreta che perseguiva scopi politici attraverso organizzazioni di tipo militare.

LEI E secondo lei io sarei così stupida da farmi indurre, attraverso il suo atteggiamento mellifluo, a una qualche rivelazione che ora verrebbe captata dalle microspie di cui la polizia ha seminato tutta la stanza?

LUI Ma cosa sta dicendo? Come le viene in mente?

LEI E' tutto un complotto. Lei, il direttore, persino quella donna che le ha chiesto che cos'è la felicità, ma si può essere così idioti da fare una domanda del genere. E' chiaro, era tutto costruito. E io ci sono cascata, io ho creduto veramente alle sue buone intenzioni. E invece...

LUI Signora, lei sta rovinando tutto.

LEI Il suo obiettivo è sempre stato solo quello di farmi confessare. Dovevo cadere in trappola. Il perdono, la redenzione. Un bagno di laicismo di sinistra, una sintesi del peggio della nostra cultura con i suoi strascichi di colpa, condanna e giudizio, religiosità e fantasie ideologiche. Guai ai ricchi, beati i poveri. Io volevo guardarla negli occhi, rimanere da sola con lei, per capire chi è al di là della maschera.

LUI Perché ha ancora tanta paura?

LEI Paura? Di che paura? Di lei? E se anche fosse? Non ha mai avuto paura lei?

LUI Io signora sono arrivato a comprare una pistola per difendermi se ce ne fosse stato bisogno.

LEI Allora è umano. Allora anche lei è umano.

LUI E proprio perché sono umano, poi ho deciso di farla distruggere.

LEI E io invece ce l'ho ancora la paura addosso. Perché? Perché mi avete isolato. Perché ho perso e sono stata esclusa dal gioco e quindi la sua teoria è corretta. Se ne vada. Non abbiamo più niente da dirci.

LUI Così disfa tutto quello che abbiamo fatto.

LEI E che cosa abbiamo fatto?

LUI Abbiamo parlato. Era quello che voleva, no?

LEI E le parole sono azioni? (*Silenzio.*) Vede? Ho vinto io. Esistono creature indomabili. La sua generosità con me non attecchisce. Non ce l'ha fatta, non ce l'ha fatta. Se ne torni alla sua bella casa, a sua figlia che forse le avrà lasciato una cena calda. Io me ne torno alla mia cella. E questi nastri potranno anche buttarli, perché non abbiamo detto niente,



All rights reserved

tranne che futilità.

LUI Signora, io non vorrei...

LEI Che cosa? Che cosa non vorrebbe?

LUI Che finisse così.

LEI Ha l'amaro in bocca?

LUI Sì, fa male.

LEI Almeno questo.

Pausa.

LUI Ha ragione lei.

LEI Ah, sì?

LUI Sì.

LEI Su cosa?

LUI (*si alza dalla sedia*) Si è fatto tardi. Il tempo che avevamo a disposizione. E' passato. (*Fa un cenno alla guardia, poi a voce alta*). Io esco.

IL NARRATORE La porta si apre. L'uomo accenna un gesto di saluto. (*L'uomo resta immobile porgendole la mano. La donna si è voltata in direzione della finestra e rimane come cristallizzata nella posizione iniziale*). La donna è alla finestra, gli dà le spalle. L'uomo resta in piedi per un attimo proteso verso di lei. Dopo un lungo silenzio, Lei tira un profondo sospiro, continuando a restare immobile. L'uomo si volta di scatto ed esce. Buio. *L'intero spazio è lentamente avvolto dal buio.*